

Archivi Resistenti: un patrimonio diffuso da conoscere, difendere e valorizzare

**Il patrimonio documentario dell'ex Istituto regionale di Padova,
oggi centro di Ateneo, e progetti di valorizzazione**

Erika Maria Di Giacomo

Il Centro di Ateneo per la Storia della Resistenza e dell'età contemporanea (CASREC), istituito con decreto rettorale il 28 marzo 2014, eredita il patrimonio del disciolto Istituto Veneto per la Storia della Resistenza e dell'età contemporanea (IVSREC) acquisendone il materiale documentario e bibliografico posseduto, nonché le finalità scientifiche e civili, con l'impegno di proseguire l'opera di ricerca e di divulgazione svolta dall'Istituto.

1. Ragioni storiche, sociali e culturali

Fondato nell'assemblea tenutasi presso l'Università di Padova il 29 giugno 1949, l'Istituto per la Storia della Resistenza nelle tre Venezie, che nel 1999 assunse la denominazione di Istituto Veneto per la Storia della Resistenza e dell'età contemporanea, nacque dal concorso di motivazioni ideali, politiche e culturali unite ad esigenze di memoria storica.

Compito primario dell'istituzione era quello di salvare dalla dispersione e distruzione il più ampio numero possibile di documenti relativi alle vicende, alle idee e agli uomini che avevano lottato ed erano, in non piccola parte, caduti nel corso della lotta per la liberazione dall'oppressione nazifascista nel territorio del Triveneto. Questi documenti si trovavano allora sparsi in vari luoghi e custoditi da persone che non sempre erano in grado di apprezzare il valore storico delle carte in loro possesso. Si sentiva inoltre l'importanza di un'operazione come la raccolta delle testimonianze di quanti erano stati protagonisti di quelle vicende che avevano costituito il fenomeno della Resistenza nelle "tre Venezie" o ne avevano preso parte con compiti di responsabilità politica o militare.

A livello ideologico e politico-culturale i semi che portarono alla creazione dell'Istituto furono gettati da esponenti della Resistenza del calibro di Concetto Marchesi, Norberto

Bobbio e Silvio Trentin che apportarono alla Resistenza veneta un grande patrimonio ideale e organizzativo. A partire poi dal novembre del '43 «la storia dell'Università di Padova si fonde e si confonde con la storia della Resistenza veneta come momento specifico e significativo nel più ampio contesto della Resistenza italiana ed europea»¹; problema fondamentale era «passare dalla fase negativa della resistenza individuale alla fase positiva della ricostruzione solidale; dalla difesa dei più alti valori della cultura tradizionale, alla lotta per quella che veramente appariva anche allora una “nuova frontiera”»²; in questo ambiente così ricco di stimoli e motivazioni, l'Università scese in prima linea nella Resistenza e fu proprio per volere di Marchesi, Meneghetti e Silvio Trentin che venne istituito il CLN regionale, che trovò la sua prima sede clandestina proprio presso l'Università, all'interno del Palazzo del Bo. Analogamente, anche lo svilupparsi della stampa clandestina svolse, nel Veneto della Resistenza, un ruolo rilevante come strumento di cultura politica e, per certi aspetti, di dibattito culturale. Del fenomeno della stampa clandestina, inoltre, non devono essere sottovalutate le difficoltà insite nel periodo storico del quale trattiamo: oltre alle difficoltà logistiche dovute al reperimento del materiale necessario, la diffusione delle stampe era violentemente contrastata dalla forte repressione nazifascista.

Dopo la fuga di Marchesi in Svizzera e la morte di Trentin, fu Egidio Meneghetti che, lasciato l'incarico di Rettore al prof. Giuseppe Cola, si dedicò al potenziamento della Resistenza nel Veneto fino al suo arresto nell'autunno del '44, quando la repressione nazista si scatenò con particolare violenza contro i militanti del C.L.N. e dei gruppi partigiani. Arrestato Meneghetti e, con lui, i membri del C.L.N e dei comandi partigiani, fu Dino Fiorot che assunse la responsabilità di Commissario politico del Comando militare della zona di Padova. Da questo momento, il centro di maggiore rilevanza nell'attività cospirativa e politica fu l'Antonianum, un collegio universitario patavino, presso il quale si svolsero le trattative che portarono alla resa dei reparti nazifascisti che operavano nel Veneto il 28 aprile 1945.

Le motivazioni ideali e i fermenti politici e culturali che portarono all'iniziativa della

¹ Dino FIOROT, *L'Istituto Veneto per la Storia della Resistenza: motivazioni ideali, politiche e culturali all'origine della sua costituzione*, in «L'Istituto Veneto per la Storia della Resistenza. Quarant'anni di vita 1949-1989», Padova, p. 12

² *Ibid.*

fondazione di un Istituto per la Storia della Resistenza nel Veneto furono dunque queste; fu Meneghetti a farsi carico di interpretare le esigenze espresse dai componenti del C.L.N e del C.V.L. regionali promuovendo quella riunione che, il 5 marzo 1949, portò alla creazione di un comitato per la fondazione dell'Istituto. Inizialmente denominato «Istituto per la Storia della Resistenza nelle tre Venezie» (ISRV) si costituì nell'assemblea del 29 giugno 1949 presso l'Università di Padova – unica tra le Università italiane ad essere decorata con la medaglia d'oro al valor militare per la sua partecipazione alla lotta di liberazione – dove ha tutt'ora sede.

2. L'Istituto per la Storia della Resistenza nelle tre Venezie

Nei suoi primi mesi di vita, fino al gennaio '51, l'Istituto tuttavia subì una sorta di paralisi dovuta alla politica attuata dall'allora direttore Roberto Cessi. Egli riteneva che l'unica attività consentita all'Istituto fosse l'acquisizione di nuova documentazione; inoltre, non permetteva né la consultazione né il riordino del posseduto per lo meno fino a che lui stesso non avesse provveduto alla completa inventariazione del materiale documentario.

Un'Assemblea dei Soci, convocata presso la sede dell'Università il 17 dicembre 1950, nominò un nuovo comitato direttivo che prese l'incarico il 13 gennaio seguente. Il comitato, con Egidio Meneghetti presidente, Sebastiano Giacomelli come vice ed Enrico Opocher come direttore, approvò in quella data il Regolamento per la consultazione e la fruizione dei fondi archivistici segnando così il vero e proprio avvio dell'attività dell'Istituto.

A partire da questo momento si procedette non solo all'acquisizione di nuovo materiale documentario, ma anche alla sua definitiva sistemazione, ordinamento e inventariazione, predisponendo una guida sommaria per la consultazione dei documenti; venne inoltre allestita una biblioteca specializzata nella storia italiana, con particolare riferimento al Veneto dalla fine della Prima Guerra mondiale ai nostri giorni, di circa 5200 volumi e si iniziarono ad organizzare in varie località Convegni di studio per approfondire i momenti salienti della Resistenza e della lotta partigiana nei suoi aspetti politici, sociali, militari ed economici.

Nel corso della vita dell'Istituto gli ambiti della ricerca storiografica da questo promossa si sono delineati, per utilizzare le parole di Dino Fiorot³ «dalla crisi della democrazia prefascista sviluppatasi prima dell'entrata dell'Italia nella prima guerra mondiale al periodo della guerra, dell'immediato dopoguerra e al fascismo fino alla vittoriosa lotta di liberazione e alla fondazione della Repubblica italiana».

La peculiarità dell'Istituto consiste nel suo forte legame con gli ambienti universitari e della ricerca storica, come ampiamente dimostra la sua produzione scientifica e divulgativa; alla sua nascita si configura come Istituto "unico" per le Venezie e pertanto, negli intenti, doveva fungere da bacino per la raccolta di carte e testimonianze di ogni genere provenienti dagli archivi dei Comitati provinciali di Belluno, Padova, Treviso, Venezia, diari storici delle formazioni partigiane e documenti relativi al periodo insurrezionale. Tuttavia, mentre le lacune nella documentazione sul Vicentino e l'alto Veronese vennero colmate nel corso degli anni, i documenti relativi al Friuli e alla Venezia Giulia non giunsero mai all'Istituto, nonostante l'intensa attività partigiana in quelle aree. Nato per forte volontà del Senato accademico dell'Università di Padova, l'Istituto fu tra i fondatori dell'INSMLI, l'Istituto nazionale per la Storia del movimento di liberazione in Italia, ed è stato riconosciuto ente di rilevante interesse culturale con apposite leggi regionali (n. 36/1976 e n. 51/ 1984, poi abrogate nel 2005).

L'archivio: stratificazione e consistenza

L'esigenza di assicurare la memoria storica dei fatti relativi alla Resistenza e la necessità di tutelare dalla dispersione e distruzione un elevatissimo numero di documenti, fece sì che nel primo decennio di vita dell'Istituto l'obiettivo primario fosse il reperimento delle carte. L'archivio più propriamente storico dell'ISRV si costituì dunque già nel 1949, contemporaneamente all'atto di fondazione dell'Istituto stesso, e i fondi lì confluiti si implementarono nel corso della sua vita; a partire dal 1950 iniziò l'acquisizione di fondi importanti, come l'intera documentazione prodotta dal Comitato di Liberazione Nazionale

³ DINO FIOROT, *L'Istituto Veneto per la Storia della Resistenza: motivazioni ideali, politiche e culturali all'origine della sua costituzione*, in «L'Istituto Veneto per la Storia della Resistenza. Quarant'anni di vita 1949-1989», Padova, p. 25

Regione Veneto (CLNRV), i diari storici delle formazioni partigiane del Veneto e documenti vari versati da Comuni, Associazioni e altri enti. Nel 1965 il Comune di Vittorio Veneto versò all'Istituto il materiale che compone il fondo CLN di Vittorio Veneto, mentre tra il 1968 e il 1969 sono stati raccolti numerosi documenti provenienti dalla zona pedemontana del Grappa e dall'Alto Vicentino; in seguito sono stati acquisiti microfilm di documenti relativi alle formazioni del Vicentino che in precedenza erano possesso dell'Ufficio storico dello Stato Maggiore dell'Esercito. Va sottolineato che, ad oggi, questo stesso archivio è in continua espansione grazie a successive donazioni di documenti di vario genere da parte di privati.

Fatta eccezione per le nuove acquisizioni, che devono ancora essere schedate, la consistenza del complesso archivistico del Centro è di 383 buste, più 58 registri di verbali e protocolli e il materiale documentario abbraccia, in prevalenza, un arco cronologico che va dal settembre 1943 al dicembre 1948, ma non sono rare le eccezioni a questa regola; faccio riferimento, ad esempio, a materiale di accompagnamento di singoli depositi o versamenti che presentano una datazione che va dal 16 giugno 1924 al 5 ottobre 1970.

L'archivio è diviso in due sezioni: la Sezione I (periodo clandestino ed insurrezionale) ha iniziato a formarsi contemporaneamente alla nascita dell'Archivio a partire da documenti raccolti da protagonisti della Resistenza e da esponenti politici. Questa comprende carte relative al periodo della lotta armata, i diari delle formazioni storiche partigiane, relazioni e testimonianze dei protagonisti della resistenza, la stampa clandestina e nazifascista, fotografie, cimeli e consta di 58 buste più 3 non numerate. Negli anni '80 grazie a un finanziamento regionale, sono stati acquisiti in copia fotostatica documenti relativi all'occupazione tedesca nel Veneto tratti dal Bundesmilitärarchiv di Freiburg e dal Bundesarchiv di Koblenz. Dal Public Record Office di Kew (Regno Unito) documenti sui rapporti tra gli Alleati e la Resistenza nella regione. Di recente acquisizione sono due buste di Mario Tognato.

La Sezione II, relativa al periodo post-liberazione, è costituita dal fondo proveniente dal CLN Regionale Veneto e dal fondo CLN di Vittorio Veneto ed ha una consistenza di 326 buste più 8 registri di verbali, 48 registri di protocollo e 2 registri di cassa.

Un'ulteriore quarantina di buste relative alla vita dell'IVSREC e contenenti documenti di

segreteria è infine conservata in un magazzino nei pressi della sede dell'ex Istituto che svolge la funzione di archivio di deposito.

I successivi interventi approntati alla documentazione in oggetto hanno permesso di rilevare il disordine in cui versa la Sezione I, le cui buste furono riordinate per argomento e i fondi di provenienza smembrati ancora ai tempi di Fiorot, nei primi anni di vita dell'archivio. La natura stessa degli enti produttori, privi di struttura amministrativa consolidata e operanti nella clandestinità, rende problematica l'origine e l'attribuzione di molti documenti; allo stesso modo anche i fondi privati pervenuti successivamente (Pietro Ferraro, Giuseppe Gaddi, Amerigo Clocchiatti) non hanno carattere di raccolte organiche.

Al contrario, si può evidenziare come la Sezione II conservi l'ordinamento archivistico originario.

Si è già accennato all'importanza della stampa clandestina come strumento di cultura politica e come mezzo per stimolare il dibattito culturale e democratico. Accanto alla stampa di partito, categoria più rilevante tra le stampe clandestine nel Veneto della Resistenza per il suo forte valore ideologico, va ricordata anche la stampa edita ad opera delle varie formazioni partigiane. Unica nel suo genere fu la duplice edizione, clandestina, delle «Confidenze di Hitler» di Herman Rauschning, uscite dalla stamperia di Zanocco nel settembre '44 e nel gennaio '45 con il titolo «Avventure di Pinocchio» e con una prefazione di Meneghetti. L'importanza di un testo come questo sta nell'aver contribuito alla propaganda politica a livello popolare e presso la classe operaia permettendo ai veneti di conoscere il vero volto dell'hitlerismo.

3. Attività dell'Istituto

L'Istituto è stato attivo fin dai suoi primi anni nella promozione dello studio e della ricerca storiografica mettendo al centro della sua azione un'attività seminariale intensa e continuativa. Con la collaborazione dell'ex Dipartimento di Storia dell'Università, ora DISSGeA, ha organizzato corsi di aggiornamento e seminari rivolti non solo a studiosi, ma anche a studenti, insegnanti e ricercatori, sotto l'impulso delle eccezionali personalità scientifiche che ne ebbero la direzione, come Meneghetti e Opocher, Angelo Ventura e

Giuliano Lenci. Tale attività seminariale ha toccato, nel periodo più recente, le tematiche relative alle guerre del Novecento e ai problemi dell'Italia dagli anni '70 ai giorni nostri; in precedenza ha affrontato i problemi storici relativi all'Unità d'Italia, gli anni '70 tra guerra fredda, momenti di crisi e rivoluzioni. Rientrano nelle finalità divulgative anche la produzione di pubblicazioni di *Annali* e *Fonti* utili per lo studio della storia della società veneta in epoca fascista, nonché la promozione di importanti convegni di rilevanza nazionale⁴. Grazie ad un finanziamento della Fondazione Cariparo sono stati stampati il libro di Chiara Saonara, *Una città nel regime fascista. Padova 1922-1943*; *Fonti per la storia dell'economia veneta nella seconda età fascista*, di Lorenzo Tognato e *Magistrati e magistratura in Veneto (1925-1940)*, di Giovanni Focardi.

Sono da segnalare anche collaborazioni col Comune di Padova per l'organizzazione di incontri con le scuole e attività didattiche.

Di recente, grazie al contributo regionale ai sensi della legge 29/2010, è stato possibile avviare nel 2011 un progetto di condizionamento dei materiali dell'Archivio dell'Istituto e di digitalizzazione del fondo "*Stampa clandestina*" e di parte dei fondi "*Comitato di Liberazione Nazionale*" e "*Formazioni militari*". I documenti coinvolti nel progetto, in particolare quelli della collezione "*Stampa clandestina*", sono stati in questi giorni pubblicati nella piattaforma digitale Phaidra dell'Università di Padova, nella quale erano già ospitati i 109 manifesti della Repubblica Sociale Italiana e la collezione di 813 fotografie di guerra e della Resistenza, sempre appartenenti all'IVSREC; un nuovo finanziamento, nel 2012, ha permesso di proseguire con l'opera di digitalizzazione di documenti appartenenti alla prima sezione.

La descrizione di alcuni fondi, invece, è stata pubblicata nell'archivio del sito dell'INSMLI, all'interno del Database Guida.

Di fondamentale importanza per i progetti futuri, il ritrovamento della Guida sommaria dell'IVSREC redatta da Francesco Feltrin, nella quale sono contenute numerose informazioni sulla struttura dell'Archivio e sul modo in cui è stato ordinato. Questa è corredata di un duplice Indice, uno per numero di busta e uno per contenuto, al fine di

⁴ 2005: *Vivere in un regime totalitario*, Padova 13-14 ottobre; 1996: *La società veneta dalla Resistenza alla Repubblica*, Padova 9-11 maggio 1993: *La crisi del regime fascista 1938-1943. La società italiana dal "consenso" alla Resistenza*, Padova 4-6 novembre 1975: *Società rurale e Resistenza nelle Venezie*, Belluno 24-26 ottobre.

facilitare la consultazione dell'Archivio. La guida Feltrin precede cronologicamente la guida redatta da Chiara Saonara⁵ nel 1983, che si presenta, tuttavia, estremamente sintetica rispetto alla precedente.

È importante a questo punto sottolineare il fatto che l'Archivio, ora, non è più un ente isolato, ma in qualità di Centro di Ateneo si trova a dover dialogare con gli altri archivi dell'Ateneo patavino. L'obiettivo è quello di sviluppare una collaborazione tra l'Archivio storico e quello del Centro, anche grazie all'introduzione delle nuove tecnologie e dell'utilizzo di software di archiviazione condivisi. In questa direzione un importante passo avanti è rappresentato dalla possibilità di utilizzare Arianna, già in uso presso gli archivi dell'Università, per la schedatura dei pezzi; una simile incombenza era fino ad ora stata affidata ad un lavoro su cartaceo o su semplici file word.

⁵ SAONARA C., *Guida agli archivi dell'Istituto veneto per la storia della Resistenza*, Ministero per i beni culturali, Pubblicazioni degli Archivi di Stato, 1983.